

Montalero» e che edificò sul poggio un altro castello o casaforte, della quale, alcuni avanzi, nonostante i rimaneggiamenti avvenuti nei secoli, sussistono ancora.

Della prima schiatta dei Malvengo sono ricordati un Guglielmo, nel 1230 testimone in una donazione di terre alla chiesa di Santa Maria di Crea, da parte di Ascherio di Castelletto (1), ed un Oberto di Malvengo, Credendario del Comune di Asti nel 1290.

I «Montalero» vennero nobilitati dai Marchesi di Monferrato e portarono l'Arme seguente: spaccato = nel 1° d'oro all'aquila di nero, nel 2° d'argento alla croce di rosso.

Si divisero in due rami: uno ebbe il dominio ed il castello con il titolo di Signori di Montalero, per investitura del Marchese Teodoro II Paleologo, data il 14 gennaio 1388, l'altro continuò a portare il nome di Malvengo e venne infeudato di Panceretto, per investitura della Marchesa Maria di Monferrato il 7 febbraio 1495 in persona di Guglielmo di Malvengo, con il titolo di Signori. Nel 1531 Panceretto passò ai Montiglio con il feudo di Gabiano; gli stessi Signori di Montiglio nel 1532 divennero compartecipi della metà del feudo di Montalero, mentre in seguito altre porzioni furono acquistate dai Capris nel 1600, dagli Accomassi nel 1619, dai Bolla nello stesso anno.

Intanto i Montalero ottenevano dai Marchesi di Monferrato riconoscimenti e prerogative e si distinguevano nei servizi e nelle cariche: Beniamino nel 1527 era Vicario di Casale, nel 1535 avvocato fiscale Cesareo in Monferrato, nel 1539 Senatore (2); il congiunto Lelio, giureconsulto di grido, nel 1564 era Proconsole di Casale ed in quei torbidi anni della lotta tra Guglielmo Gonzaga, nuovo Sovrano del Monferrato e Casale che difendeva le sue libertà, il Montalero fu animatore del popolo alla resistenza,

poi quando s'avvide che la lotta era impari si... asservì al Gonzaga; remunerato con onori e privilegi fu Senatore a Mantova nel 1571 e dopo a Casale; di lui si ricordano i Commenti agli Statuti del Monferrato, stampati nel 1610.

I Montalero continuavano la loro ascesa, imparentandosi con varie famiglie nobili monferrine, accrescendo il loro prestigio e le sostanze: il ricordato Senatore Beniamino sposa Eleonora Bechio, figlia unica di Bernardino, Maestro delle Entrate Cesaree in Monferrato, nel 1539 Consignora del castello e feudo di Ricaldone e poi di una parte di Vignale; i fratelli Ascanio e Bartolomeo de' Montalero sono infeudati di parte di Borgomale, nell'Albese, mentre continua la giurisdizione di Malvengo e Panceretto nelle persone di Giovanni Vincenzo Montalero investito Signore nel 1538 e Sulpizio nel 1598. Altro Montalero troviamo nelle cronache monferrine del 1573, il «castellano Vincenzo».

Due gentildonne di questa famiglia sono pure ricordate per la loro bellezza e cantate dal Navazzotti (3) nei suoi sonetti dedicati alle Signore della nobiltà casalese: Leonora Montalera Cavagliate e Leonora Visconte Montalera.

Nella descrizione dei feudi monferrini del Baronino (4) stesa nel 1604, il feudo di Montalero enumerava vari Consignori della stessa famiglia che si suddividevano la giurisdizione biennale e ne ricevevano le entrate: «gli ill.mi Signori Livio ed Alfonso fratelli de' Montalero un anno e quattro mesi; i molto magnifici Signori Gio. Pietro e Gio. Battista di Montalero un anno e mesi sei; il molto magnifico Signor Secondo Montalero mesi due; gli eredi del fu Signor Sulpizio Montalero non ancora ben chiarito se un anno od un mese; li molto magnifici Signori Vespa-



Resti del '400 nel salone del Castello di Montalero.